

# Bullettino

DELL'ISTITUTO STORICO ITALIANO

PER IL MEDIO EVO

111



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
PALAZZO BORROMINI

2009

ISSN 1127 6096

---

*Direzione:* MASSIMO MIGLIO

*Comitato scientifico:* MARIA ANDALORO, FRANÇOIS BOUGARD, ERRICO CUOZZO, MARIA CONSIGLIA DE MATTEIS, CARLO DOLCINI, GIACOMO FERRAÙ, FRANCESCO PAOLO FIORE, SALVATORE FODALE, JAMES HENKINS, PAULINO IRADIEL, ISA LORI SANFILIPPO, WERNER MALECZEK, GIUSEPPE PETRALIA, GABRIELLA PICCINNI, GHERARDO ORTALLI, GIUSEPPE SERGI, SALVATORE SETTIS

*Segretario:* AMEDEO DE VINCENTIIS

*A cura di* ISA LORI SANFILIPPO e ANNA MARIA OLIVA

*Impaginazione:* CHIARA DI FRUSCIA, ALESSANDRO PONTECORVI

L'Istituto storico italiano e la catalogazione  
dei manoscritti miniati della Biblioteca Vaticana:  
il fondo *Rossiano*



## Ragioni di un progetto

Immagini a piena pagina, miniature tabellari; rappresentazioni che si insinuano nelle aste, tra gli archi e le code delle lettere, che ne invadono gli spazi liberi e che da esse fuoriescono per popolare i fregi, per continuare all'esterno, lungo i margini dello specchio scrittoria, il racconto figurato avviato all'interno dell'iniziale. Immagini grottesche, fantasie dell'immaginazione figurativa (quelle che vengono, con una parola intraducibile, definite *drôleries*). Fregi vegetali o geometrici, bianchi perché 'risparmiati' sulla pergamena o policromi, di tradizione risalente, che nel libro umanistico vengono abitati da presenze zoomorfe o antropomorfe, da emblemi, da insegne. Immagini che rappresentano la traduzione visuale del testo e che si dispongono ai margini della scrittura, per essere percepite nella loro equivalenza alla scrittura; che commentano il testo, che lo spiegano al pari della glossa marginale e interlineare e che talvolta rappresentano una sorta di peculiare 'glossa figurata'; immagini che, al contrario, parlano un linguaggio altro, alternativo al testo, per comunicare una loro verità a coloro che dalla parola scritta erano esclusi. Immagini che esaltano la committenza attraverso l'impresa araldica, gli emblemi, un ritratto; immagini nelle quali il committente, e poi il lettore, può specchiarsi e vedere rappresentata la propria vicenda biografica. Immagini di storia, di politica, di ideologia, immagini di letteratura antica, immagini di devozione e per la devozione (la Parola divina in figura), immagini didascaliche. Immagini per gli ecclesiastici, per i monaci, per gli umanisti, per i principi, per i collezionisti; immagini per l'educazione scolastica, per la liturgia, per la cultura giuridica. Immagini che ammaestrano, immagini che coinvolgono emotivamente, immagini che accompagnano nella preghiera e nello studio. Pagine di porpora e d'oro, dalla forte valenza ideologica.

Sullo sfondo l'Europa, in cui nuovi protagonisti si affacciano sul palcoscenico della storia; l'Europa dei grandi *scriptoria* monastici; del crollo dell'alfabetizzazione; di una cultura grafica in continua evolu-

zione; l'Europa degli *studia* universitari; della rinascita nel secolo XII delle realtà urbane, con il nuovo strutturarsi delle botteghe laiche di produzione libraria; l'Europa dell'Umanesimo... E ancora molto altro.

A fronte del complesso orizzonte epistemologico che inerisce il manoscritto miniato e che non è, lo sottolineo qui ancora una volta, solo di carattere estetico; a fronte dello straordinario potenziale che, al suo interno, riveste l'apparato figurativo nel rapporto testo immagine, l'interesse per l'immagine e per il suo ruolo è recente e non è sempre frutto, credo, di un consapevole atteggiamento critico e di un approccio metodologico corretto. E non faccio riferimento soltanto agli storici del medioevo, che molto spesso si servono delle immagini come documentazione visiva; o agli studiosi del libro manoscritto nelle sue varie articolazioni, dall'apparato grafico, all'assetto materiale, ai contenuti testuali e via dicendo, che nella maggior parte dei casi alla componente figurativa hanno assegnato un carattere secondario e subalterno<sup>1</sup>, ma agli stessi storici della miniatura, che molto spesso hanno estrapolato l'immagine dal suo naturale contesto, disinteressati a farla interagire con la complessità di tale contesto, *in primis* con il testo, nella sua duplice accezione di testo-scrittura (a carattere quindi visuale) e di testo-contenuto (a carattere concettuale), trascurando in tal modo il fatto che il libro miniato rappresenta il luogo privilegiato in cui i due sistemi del comunicare dialogano, raccordandosi tra loro.

Nella seconda metà degli anni Novanta del secolo appena trascorso le prime occasioni significative di un'inversione di tendenza – nel 1994 *Liturgia in figura*<sup>2</sup>, che inaugura la stagione delle grandi mostre vaticane, e poi *Vedere i classici*<sup>3</sup> (già nei titoli, come è evidente, si indica il ruolo svolto dall'immagine nella genesi stessa del progetto scientifi-

<sup>1</sup> Fanno eccezione cataloghi, come quello dei manoscritti della Biblioteca Corsiniana di Roma (A. Petrucci, *Catalogo sommario dei manoscritti del Fondo Rossi: sezione corsiniana*, Roma 1977), nel quale l'autore affronta il codice nella sua interezza, assegnando il giusto valore alla componente figurativa.

<sup>2</sup> *Liturgia in figura. Codici liturgici rinascimentali della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Catalogo della mostra (Biblioteca Apostolica Vaticana - Salone Sistino, 29 marzo-10 novembre 1995), cur. G. Morello - S. Maddalo, Città del Vaticano-Roma 1995.

<sup>3</sup> *Vedere i classici. L'illustrazione libraria dei testi antichi dall'età romana al tardo medioevo*, Catalogo della mostra (Salone Sistino - Musei Vaticani, 9 ottobre 1996-19 aprile 1997), cur. M. Buonocore, Città del Vaticano-Roma 1996.

co), e, al di fuori dell'ambito vaticano, i cataloghi dedicati alle *Bibbie Atlantiche*<sup>4</sup> e poi agli *Exultet*<sup>5</sup>, e ancora le altre, numerose, iniziative articolatesi intorno al Bimillenario di Cristo. Ma gli esempi si potrebbero moltiplicare e ampliare alla realtà internazionale. Senza dimenticare la Settimana spoletina del 1993, intitolata appunto *Testo e immagine nell'alto medioevo*<sup>6</sup>, in cui si segnala per lucidità, metodologia e ampiezza di orizzonti critici l'introduzione di Guglielmo Cavallo<sup>7</sup>.

Quasi tutte le esperienze appena richiamate appaiono connotate da un approccio ai codici miniati mirato, e quindi settoriale, in rapporto con la tipologia, con i contenuti, con le funzioni e con la destinazione dell'opera, con particolari tematiche iconografiche; approccio che, proprio in ragione della peculiarità dei vari angoli di visuale, non sembra tenere sempre conto della specificità del linguaggio dell'immagine.

Da una lunga riflessione su questo panorama di presenze e di assenze, di luci e ombre, nasce il progetto che si presenta oggi: catalogare un fondo manoscritto nella sua interezza, assumendo come punto di avvio l'apparato figurativo (illustrazione e decorazione) e facendolo interagire, secondo le metodologie più avanzate, con le altre componenti del libro manoscritto. Il fondo, su cui testare la validità del progetto, non poteva che essere – per la ricchezza e la pluralità delle raccolte manoscritte ivi conservate e per la consuetudine di lavoro di chi scrive –, un fondo della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Un'impresa complessa; una vera sfida, già nell'individuazione della raccolta da catalogare. Impresa complessa, data anche la scarsità, quantomeno in area italiana<sup>8</sup>, di modelli di riferimento in esperienze

<sup>4</sup> *Le Bibbie Atlantiche. Il libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione*, Catalogo della mostra (Abbazia di Montecassino, 11 luglio-11 ottobre 2000; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, settembre 2000-gennaio 2001), cur. M. Maniaci - G. Orofino, s. loc. (ma Milano) 2000.

<sup>5</sup> *Exultet. Rotoli liturgici del medioevo meridionale*, direzione scientifica di G. Cavallo, coordinamento di G. Orofino - O. Pecere, Roma 1994.

<sup>6</sup> *Testo e immagine nell'alto medioevo*, Atti della LI Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 15-21 aprile 1993), Spoleto 1994.

<sup>7</sup> G. Cavallo, *Testo e immagine: una frontiera ambigua*, *ibid.*, pp. 31-62.

<sup>8</sup> Diversa è la situazione in altre aree; penso ai grandi progetti di catalogazione avviati, ormai molti anni or sono, per volontà di studiosi del calibro di Otto Pächt e di François Avril, in biblioteche come la Nazionale di Parigi (F. Avril - Y. Zaluska, *Manuscrits enluminés de la Bibliothèque Nationale. Manuscrits d'origine italienne*, I. VI<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècles, Paris 1980; II. XIII<sup>e</sup> siècle, Paris 1984; F. Avril, *Manuscrits enluminés de la péninsule ibérique*, Paris 1982; F. Avril - C. Rabel, *Manuscrits enluminés d'origine germanique*, I. X<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles, Paris 1995; F. Avril - M.-Th.

analoghe (se si fa eccezione per qualche caso isolato, se pure di grande interesse: penso al catalogo dei codici miniati della Biblioteca Comunale di Trento<sup>9</sup> e soprattutto a quello dei codici decorati dell'Archivio della Badia di Montecassino<sup>10</sup>), sfida che è stata accolta prima dall'Istituto storico italiano per il Medioevo, che ha individuato e presentato il progetto al MIUR, poi dalla stessa Biblioteca Vaticana, dal Prefetto, S.E. monsignor Raffaele Farina, dal viceprefetto dott. Ambrogio M. Piazzoni, dai quali è venuta anche la suggestione del fondo *Rossiano*.

L'indicazione è risultata immediatamente opportuna: la collezione di manoscritti ricercata e raccolta con intelligenza e passione da Giovan Francesco De Rossi<sup>11</sup> era praticamente inedita (generico l'inventario manoscritto; puntuale, ma parziale e datato l'inventario manoscritto di padre Carlos da Silva Tarouca<sup>12</sup>, incompleta la monografia di Hans Tietze, che si data al primo decennio del Novecento<sup>13</sup>, a caratte-

Gousset, *Manuscripts enluminés d'origine germanique*, II. XIII<sup>e</sup> siècle, Paris 1984), la Bodleian di Oxford (O. Pächt - J.J.G. Alexander, *Illuminated Manuscripts in the Bodleian Library*, 1. *German, Dutch, French and Spanish*, Oxford 1966; 2. *Italian School*, Oxford 1966; 3. *British Isles*, Oxford 1973) o la Österreichischen Nationalbibliothek di Vienna (O. Pächt - D. Thoss, *Die illuminierten Handschriften und Inkunabeln der Österreichischen Nationalbibliothek* (Fortsetzung des beschreibenden Verzeichnisses der illuminierten Handschriften der Nationalbibliothek in Wien), Wien 1974-2002, opera di cui sono usciti i seguenti volumi: 1. *Französische Schule*, cur. O. Pächt - D. Thoss, Wien 1974; 2. *Französische Schule*, cur. O. Pächt - D. Thoss, Wien 1977; 3. *Hollandische Schule*, cur. O. Pächt - U. Jenni, Wien 1975; 6. *Flamische Schule*, cur. O. Pächt - U. Jenni - D. Thoss, Wien 1983; 7. *Flamische Schule*, cur. O. Pächt, Wien 1985; 10. *Mitteleuropäische Schule*, I. ca. 1250-1350, cur. O. Pächt, Wien 1997; 11. *Mitteleuropäische Schule*, II. ca. 1350-1410, cur. A. Fingernagel, Wien 2002; *Mitteleuropäische Schule*, III. ca. 1350-1400, cur. J. Jenni - M. Theisen, Wien 2002), tutti improntati a un comune criterio di provenienza geografica dei manoscritti, piuttosto che all'anamnesi dei fondi manoscritti nella loro globalità, carattere quest'ultimo che connota i progetti vaticani e anche quello che qui si presenta.

<sup>9</sup> M. Bernasconi - L. Dal Poz, *Codici miniati della Biblioteca Comunale di Trento*, Firenze 1985.

<sup>10</sup> G. Orofino, *I codici decorati dell'Archivio di Montecassino*, I. *I secoli VIII-X*, Roma 1994; II/1-2. *I codici preteobaldiani e teobaldiani*, Roma 1996-2000. E ancora *I codici decorati dell'Archivio di Montecassino*, cur. G. Orofino, III. *Tra Teobaldo e Desiderio*, Roma 2006. Il progetto, ancora *in fieri*, prevede la realizzazione di altri tre volumi.

<sup>11</sup> Si veda per quest'aspetto l'intervento di Ambrogio Piazzoni, alle pp. 157-166.

<sup>12</sup> C. Silva Tarouca, *Descriptio codicum Graecorum necnon Latinorum e codicibus manuscriptis Rossianis selectorum*, III, cc. 178-181 (inv. manoscritto Biblioteca Apostolica Vaticana, Sala Barberini 391). Dello stesso autore si cfr. anche, per le vicende del fondo: *La Biblioteca Rossiana*, «Civiltà cattolica», 1720 (1922), pp. 320-335.

<sup>13</sup> H. Tietze, *Die illuminierten Handschriften der Rossiana in Wien-Lainz*, Leipzig 1911 (Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich, 5)

re generale lo studio di Christine Grafinger del 1997<sup>14</sup>), inedita dicevo e poco scandagliata da ricerche recenti (basti ricordare che nel *Dizionario biografico dei miniatori* sono repertoriati solo ventisei manoscritti rossiani<sup>15</sup>), presente solo di rado, e solo con alcuni esemplari di particolare pregio, nelle esposizioni degli ultimi decenni (con l'eccezione della mostra del 1988 dedicata ai Libri d'Ore, che, ed appare significativo anche per delineare il carattere stesso della collezione, ne espose trentasette<sup>16</sup>). Scelta non casuale, dunque, e intrigante per la ricchezza in essa di esemplari miniati (circa cinquecento su milleduecento manoscritti), che testimonia delle tensioni del collezionista nei confronti della qualità anche estetica dei libri acquisiti, e interessante anche per la pluralità degli ambiti di produzione rispecchiati, e quindi dei linguaggi grafici e figurativi, per la molteplicità delle tipologie testuali e per l'attenzione da parte del collezionista ad organizzare intorno a tali tipologie gruppi omogenei di esemplari, per l'eccellenza appunto del livello estetico e per la peculiarità dei contenuti iconografici, che connotano molti dei manoscritti rossiani<sup>17</sup>; non ultimo per la presenza di un nucleo forte di esemplari provenienti dalla biblioteca di

<sup>14</sup> M. Chr. Grafinger, *Beiträge zur Geschichte der Bibliotheca Vaticana*, Città del Vaticano 1997 (Studi e documenti sulla formazione della Biblioteca Apostolica Vaticana, 3; Studi e Testi, 373), pp. 95-185, e Grafinger, *Eine Bibliothek kehrt an ihren Entstehungsort zurück. Der Rücktransport der Rossiana nach Rom*, «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae», 14 (2007).

<sup>15</sup> *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, cur. M. Bollati, Milano 2004.

<sup>16</sup> *Libri d'Ore della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Catalogo della mostra (Città del Vaticano, Salone Sistino, 1988), cur. G. Morello, Zurich 1988.

<sup>17</sup> Tanto che stupisce come molti di questi codici siano ancora inediti o appena citati dalla letteratura critica. Si vedano a titolo di esempio i manoscritti ebraici – la Bibbia duecentesca, *Ross.* 554, e soprattutto il gruppo omogeneo composto dai *Ross.* 478, 553, 556 provenienti da uno stesso ambiente e forse dovuti a una stessa committenza – dei quali tratterà in questo stesso volume Giusi Zanichelli (cfr. *infra*, alle pp. 233-240), o quelli greco-bizantini, quasi del tutto sconosciuti, ma di rilievo eccezionale (cfr. *infra* il saggio di Francesco D'Aiuto). Ugualmente significativi e anch'essi in pratica inediti erano inoltre esemplari come il *Ross.* 550, esempio peculiare raro di manoscritto esemplato su un libro a stampa (in proposito cfr. *infra* l'intervento di Eva Ponzi, alle pp. 221-226) o come il gruppo di corali, di pertinenza francescana, ai quali fa riferimento il saggio di Giorgia Corso (cfr. *infra*, alle pp. 205-220). Di straordinario interesse sono infine manoscritti come lo splendido messale, *Ross.* 276, la Bibbia, *Ross.* 255, come le bibbie assegnabili alla Parigi di Luigi IX, i raffinatissimi Libri d'Ore, e molti altri, inspiegabilmente sfuggiti sino a oggi all'interesse della sto-

Domenico Capranica, tanto significativo, anche numericamente, come si vedrà tra breve<sup>18</sup>, da rappresentare una collezione nella collezione.

La mancanza di un saldo quadro critico e storiografico di riferimento ha richiesto, per selezionare i manoscritti da catalogare, la presa in visione di tutto il fondo (circa 1200 esemplari, come si è detto). Impresa non facile, anche in relazione all'organizzazione interna della Biblioteca Vaticana; forse impossibile da condurre in porto ad opera di una sola persona.

Mi sono stati compagni di navigazione, nella fase iniziale del lavoro, quella appunto dello spoglio (e hanno poi collaborato anche al lavoro di catalogazione), oltre a Francesco D'Aiuto, che ha visionato i manoscritti greci, così come hanno fatto Giusi Zanichelli per gli ebraici e Angelo M. Piemontese per gli arabi e i persiani, alcuni giovani ricercatori, che oggi vorrei citare: Maria Ambrosetti, Giorgia Corso, Grazia Fachechi, Natalia Falaschi, Laura Forgione, Eva Ponzi, Francesca Rafanelli, Salvatore Sansone, Michela Torquati, molti dei quali provengono dalla Facoltà di Conservazione dei beni culturali dell'Università della Tuscia. A tutti loro un grazie sincero; e un ringraziamento ad altri giovani collaboratori e ai colleghi, italiani e non (che mi permetterete di non nominare tutti, ma alcuni dei quali sono presenti a quest'incontro), che hanno parte, in maniera determinante e significativa, nella realizzazione del progetto.

Grazie anche alla Biblioteca Apostolica Vaticana, in tutte le sue componenti (non ultimi il personale di sala, i responsabili e i tecnici del laboratorio fotografico), e grazie all'Istituto storico italiano che ha dimostrato una sensibilità non comune per una fonte di peculiarissima identità, recuperando una lontana tradizione di interesse per lo studio del libro manoscritto nella sua complessità.

E adesso l'avvio dei lavori, con un'avvertenza: alla struttura della seduta odierna è sottesa una articolazione, che dal programma non traspare, ma che dà in quale modo il senso della ricerca in corso. A una prima parte a carattere generale, che è affidata ad Ambrogio Piazzoni e a Marco Buonocore, faranno seguito interventi destinati a mettere in luce e a confronto, attraverso esempi significativi, la complessità della

riografia, oppure poco noti o che l'analisi catalografica rimette comunque in discussione.

collezione sotto l'aspetto paleografico e codicologico (e sarà Emma Condello a parlarcene) e per quello iconografico figurativo (con tre giovani ricercatori: Giorgia Corso, Eva Ponzi, Salvatore Sansone); per finire con gli interventi relativi a grandi famiglie di manoscritti, gli ebraici, i greci e gli arabi, che nel catalogo sono indagate, e qui illustrate, dai colleghi Giusi Zanichelli, Francesco D'Aiuto e Raffaella Menna, Angelo Piemontese<sup>19</sup>.

Ancora un grazie a tutti loro in anticipo e grazie a tutti voi per la disponibilità ad ascoltarci.

*(Univ. della Tuscia, Viterbo)*

SILVIA MADDALO

<sup>18</sup> Si veda *infra* l'intervento di Marco Buonocore.

<sup>19</sup> Coadiuvati Francesco D'Aiuto e Raffaella Menna da Alessia Aletta e Manuela Mencherini e Angelo Piemontese da Michele Bernardini.

